

*Sig<sup>r</sup> Avv<sup>to</sup> Patriarca*

~~305~~



PROPOSTA DEL COMITATO

PER

# L'ACQUISTO DEI CANALI

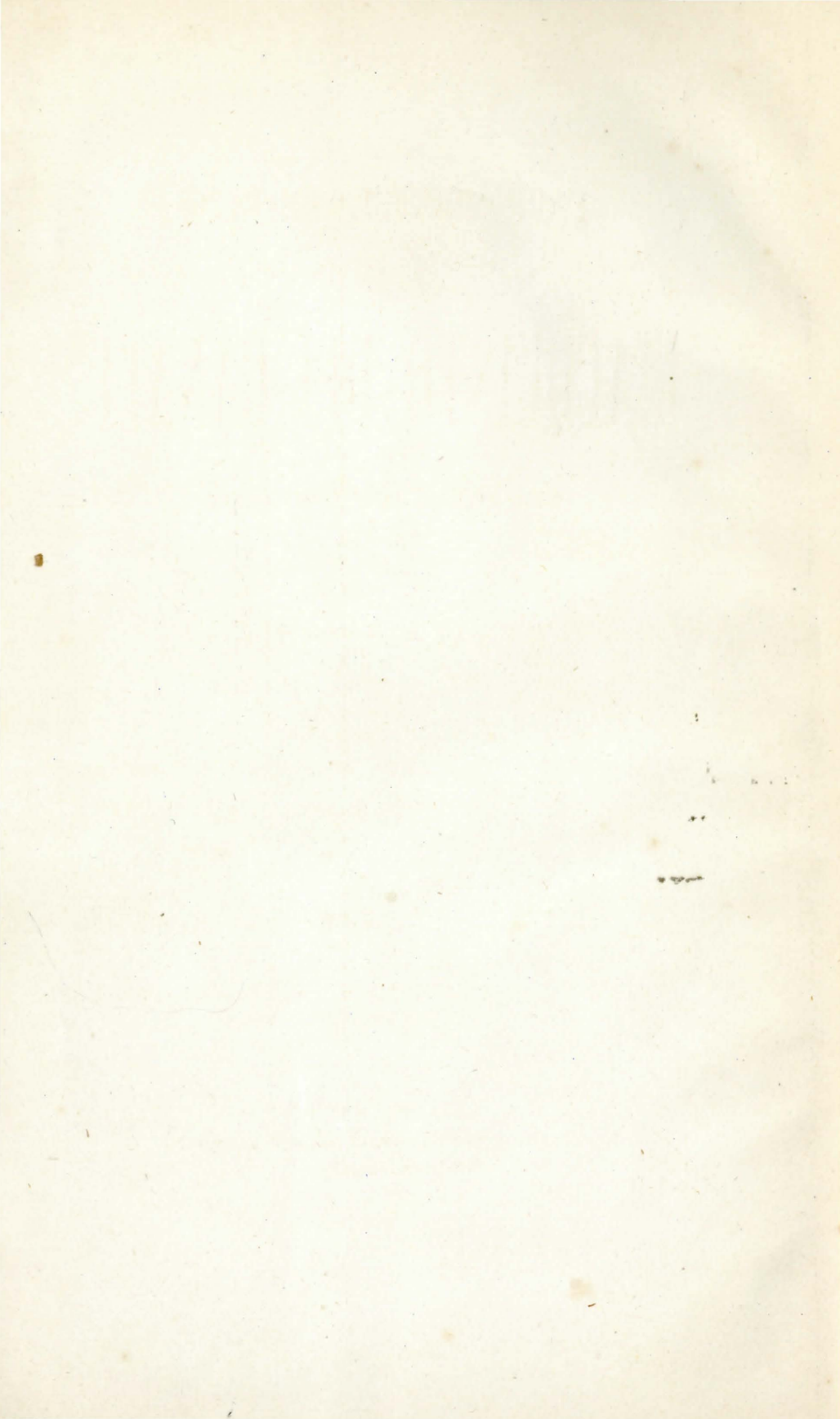
GIÀ CONCESSI ALLA COMPAGNIA

DEL

CANALE CAVOUR

INVENTARIO 11-6-78  
F.to *g*  
*Sk/B*

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
BIBLIOTECA  
CASTELLO DEL VALENTINO



PROPOSTA DEL COMITATO

PER

# L'ACQUISTO DEI CANALI

GIÀ CONCESSI ALLA COMPAGNIA

DEL

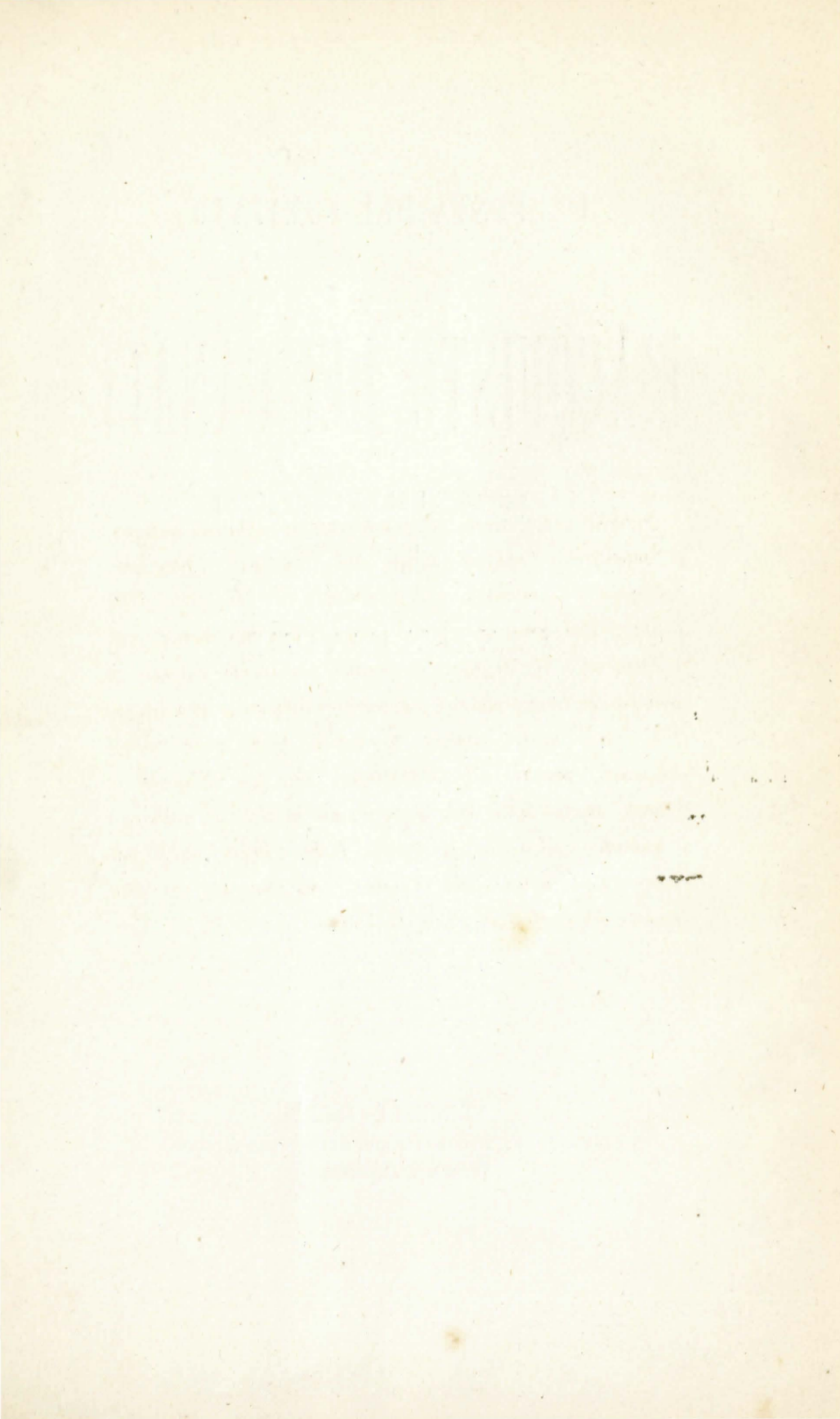
CANALE CAVOUR



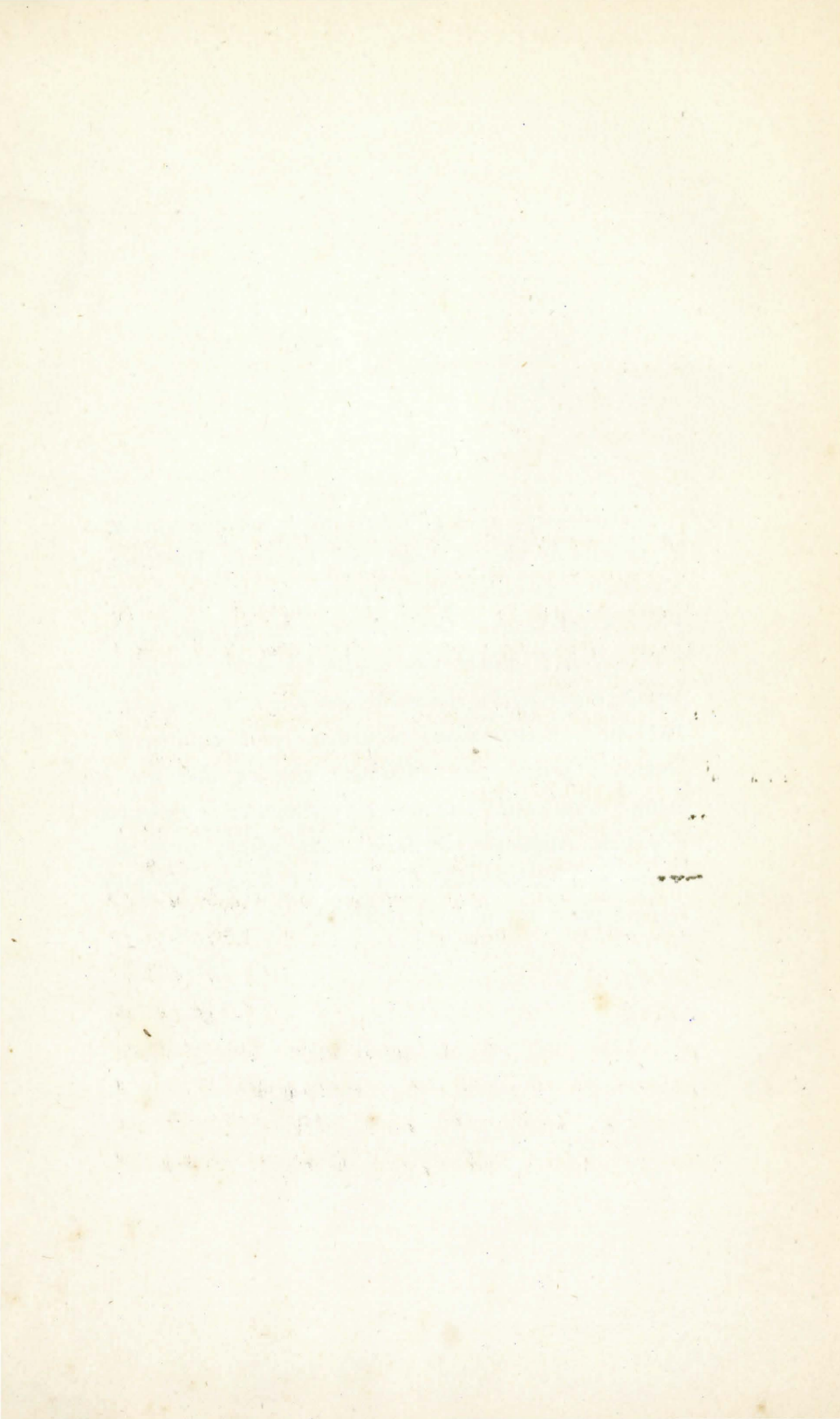
VERCELLI - 1875

STABILIMENTO TIPOGR. LITOGR. GUIDETTI FRANCESCO

*Successore Degaudenzi*



*Pubblichiamo, acciò gl' interessati ne abbiano notizia, il memoriale che a nome del Comitato Vercellese, Novarese e Lomellino fu presentato al Ministro delle Finanze dal Senatore Carlo Verga, e dai Deputati Guala e Pissavini. Il Ministro lo accolse con molta cortesia, e promise che lo avrebbe con particolare diligenza esaminato. Dal canto nostro siamo lietissimi della ministeriale promessa, perchè non dubitiamo che un diligente e maturo studio della cosa non sia per mettere in evidenza il grande vantaggio che dalla fatta offerta sarà per venire non meno alle Finanze del Regno, che alla regione posta tra il Po e il Ticino.*



La Commissione che ebbe da Voi il non lieve incarico di preparare una proposta ragionata sul valore dei Canali Demaniali, stati già concessi alla Compagnia del Canale Cavour, cercò innanzi tutto di sapere qual sia il reddito di questi Canali.

Per l'anno 1873 risulta da un documento ufficiale che il reddito, depurato dalle imposte ed altre spese, fu di L. 1,490,920.65.

Per l'anno 1874 il reddito vero non si conosce ancora, attesochè il conto di quest'Esercizio non è ancora chiuso.

Però nel Bilancio stato pubblicato dall'Amministrazione sono previste le entrate in . . . L. 3,563,633.48  
le spese in . . . » 4,737,472.29  
e quindi . . . L. 1,826,160.89  
di rendita netta. Ma da questa rendita netta sarebbero per noi a detrarsi L. 43,000, attribuite al nuovo Canale di Casale, che scorrendo sulla sponda destra del fiume Po, non sarebbe compreso nelle trattative del nostro Comitato. E



così la rendita netta si ridurrebbe a L. 1,783,160.89. Su tale rendita però occorrono alcune osservazioni, e due in ispecie, le quali sono di grande importanza.

La prima è, che si sono calcolate L. 172,165.88 in aumento del fitto che paga l'Associazione Vercellese; e ciò per effetto di una sentenza ultimamente pronunziata dalla Corte d'Appello di Torino. Ma se da un lato questa sentenza impose all'Associazione un carico, il quale nel Bilancio suddetto si determinò nella somma di L. 172,165.88, dall'altro lato riconobbe in favore dell'Associazione certi dritti, che sono da lei valutati in una somma, se non superiore, certamente non inferiore. Tant'è che sino al presente l'Amministrazione dei Canali Demaniali non ha fatto istanze per la esecuzione del giudicato: e non può dissimularsi il pericolo, che il detto aumento venga in tutto o in gran parte annichilato per effetto di quelle altre parti della sentenza che alla Amministrazione dei Canali riuscirono contrarie.

La seconda osservazione concerne un altro aumento di L. 59,444.24, che figura nel Bilancio come maggior prodotto del Diramatore Quintino Sella, in paragone col precedente anno 1873. Anche le sorti di questo secondo aumento sono incerte, sapendosi per pubblica voce, che se per mezzo del Diramatore si fece in Lomellina una maggior concessione di acqua, vi sono però varie liti in corso, perchè si afferma che l'acqua concessa è venuta meno, e se ne trae la conseguenza, che dunque non solamente non sia dovuto il fitto dell'acqua mancata, ma sia altresì

l'Amministrazione dei Canali tenuta ad un risarcimento di danni.

Non è quindi ben certo, se allo stringere dei conti il prodotto dell'anno 1874 sarà maggiore che non sia stato quello del 1873.

Tuttavia si accetti il prodotto bilanciato per l'anno 1874 come se fosse della più assoluta certezza. Capitalizzando questo prodotto nitido di L. 4,783,460.89 nella ragione di cento per ogni cinque lire, se ne avrebbe il valore dei Canali in L. 35,663,247.80.

Per un'altra via si arriva alla medesima conclusione. Il valore degli antichi Canali Demaniali del Vercellese, compreso il Roggione di Sartirana, essenzialmente alimentato colle acque residue di quei Canali, fu nella concessione del 1862 alla Compagnia del Canale Cavour determinato nella somma di L. 20,300,000.

Resterebbe solamente a determinarsi il valore del Canale Cavour col suo Diramatore Quintino Sella. Stando al Bilancio dell'anno 1874, e tenuti come reali anche i presunti accrescimenti di rendita su questo Diramatore, il totale dei prodotti del Canale Cavour e del Diramatore salirebbe a L. 4,236,000. Ma le spese portate nello stesso Bilancio per la quota che secondo un probabile riparto ne spetta al Canale Cavour e al Diramatore, non sarebbero meno di L. 400,000. La rendita vera si ridurrebbe dunque a L. 836,000, le quali capitalizzate al cinque per cento darebbero L. 46,720,000.

Più lungo, e con più disputabili elementi, sarebbe il

calcolo della spesa di costruzione di questi due acquedotti. Certo è per altro, che un tal calcolo dovrebbe farsi, non già secondo quello che la costruzione costò alle Finanze nelle complicate e anormali combinazioni dell'anno 1862, ma secondo il vero e leale costo, come sarebbe stato di un'opera pubblica, data in appalto secondo le regole ordinarie delle pubbliche Amministrazioni, e come avvenne per la derivazione sussidiaria dalla Dora presso Saluggia, e per la costruzione più tardi intrapresa del Diramatore Quintino Sella. Su questa base non s'andrebbe lungi dal vero, valutando il vero e leale costo degli acquedotti in discorso tra i quindici e i sedici milioni. Ora addizionando questo valore con quello già detto degli altri Canali che appartenevano alla Compagnia del Canale Cavour, e solo eccettuandone quello di Casale, il loro valore complessivo starebbe fra li 35 e i 36 milioni.

Ma se nello stato odierno i Canali non possono valutarsi in una somma più elevata devesi però schiettamente confessare, che questa è una proprietà, la quale in un avvenire più o meno prossimo darà un prodotto notevolmente maggiore di quello che se ne ricava al presente. In ragione adunque della speranza, e dicasi pur anche della certezza di questo maggior frutto, è giusto che si faccia un congruo aumento al prezzo suddetto. Ma qual sarà la misura di siffatto aumento? È questa la incognita più ardua a scoprirsi nel problema che alla Commissione fu proposto da esaminare. Senz'animo di negare, nè tampoco di attenuare la verità ed anche la reale importanza degli sperati aumenti di reddito,

ma solo per difenderci da certe esagerazioni, le quali non sembrerebbero credibili se non le avessimo noi medesimi ascoltate, sono qui a ricordarsi due fatti: l' uno dei quali riguarda al tempo, e l'altro alla quantità dei maggiori prodotti che si attendono.

Circa al tempo, l'Amministrazione dei Canali Demaniali è vincolata da un contratto coll'Associazione Vercellese, il quale durerà ancora per nove anni, non iscadendo che col finire del 1883. In forza di questo contratto è stabilito ed è invariabile il prezzo di quasi tutta l'acqua che si distribuisce a sponda destra del fiume Sesia, e che nel Bilancio figura per moduli 1255. Anche per le maggiori derivazioni del Canale Cavour a sinistra della Sesia, come sono specialmente quelle della Biraga e della Roggia e del Cavo Busca, vi sono contratti dodicennali, la cui durata coincide a un di presso con quella della predetta Associazione Vercellese. Se non tutti adunque i miglioramenti d'entrata, almeno la più gran parte appartengono ad un futuro che va oltre ai nove anni.

Circa poi alla quantità, dipendendo poco meno che per intero gli accennati miglioramenti dal rincararsi il prezzo dell'acqua, non si deve perdere di vista il fatto che appare dal quadro comparativo, unito al Bilancio 1874, e che dimostra, come volendosi elevare il prezzo al di là di un discreto limite, si diminuisce in una proporzione ancor più forte lo smercio dell'acqua. Si vede nel citato quadro comparativo, che dal Roggione di Sartirana, colla tariffa più mite del 1870, si esitarono moduli 320 d'acqua: colla tariffa più alta del 1874

non ne furono più esitati che moduli 195. La qual differenza, se per se stessa è grandissima, si fa ancor più grande, ove si consideri che da quelle due quantità è da sottrarsi il corpo d'acqua, che si trova già vincolato da concessioni perpetue, e che per conseguenza non è soggetto alle nuove tariffe. Sottratto adunque il detto corpo d'acqua, che da un prospetto pubblicato dalla stessa Amministrazione dei Canali risulta essere di moduli 71, se ne inferisce, che colla tariffa del 1870 si vendettero moduli 251, mentre con quella del 1874 se ne vendettero soltanto 124; o in altri termini, che per effetto della nuova tariffa, essendosi il prezzo aumentato di un terzo, la vendita si è scemata di oltre la metà. E il medesimo è pure accaduto per la roggia Gamarra, dove colla tariffa del 1870 si smerciarono moduli 23, e colla tariffa del 1874 soli moduli 13. Che se altrove nelle quantità dispensate non si ebbe diminuzione, ma si ebbe aumento, la ragione è perchè nel Vercellese i prezzi non si regolarono coll'attuale tariffa, ma colla convenzione del 1853; e a sinistra della Sesia, rispetto al Canale Cavour e al suo Diramatore Quintino Sella, la quasi totalità delle concessioni non si fece a prezzo normale di tariffa, ma bensì a prezzi di favore.

Dopo lungo esaminare e lungo discutere, la Commissione è venuta in quest' avviso che, per quanto larga parte voglia farsi alla probabilità di futuri miglioramenti non si possa come prezzo dei Canali offrire alle Finanze una somma più forte di *quarantacinque milioni*.

Per giudicare quanto in una tale offerta sia apprezzato

il maggior prodotto dell'avvenire, si avverta che 45 milioni impiegati in rendita sullo Stato al corso di 75 (corso straordinariamente elevato) procurerebbero un'annualità assicurata di tre milioni. Ora il reddito odierno dei Canali Demaniali, come venne accertato negli ultimi loro conti, essendo di circa un milione e mezzo, si ponga a moltiplico l'altro milione e mezzo, continuando a investirlo in rendita pubblica. Per effetto di tale moltiplico, in capo a dieci anni, il totale della rendita salirà a circa quattro milioni e mezzo; che è quanto dire che in dieci anni la rendita presente dei Canali si sarà triplicata. Per quanto rosee sieno le previsioni dei loro Amministratori, probabilmente non sono mai andate tant'oltre. Ma è pur da notare, che prendendosi oggi i 45 milioni, queste non sarebbero più speranze, ma realtà; dove che rimanendo i Canali nell'Amministrazione del Demanio, la realtà degli aumenti nello spazio dei dieci anni, o se si vuole anche in uno spazio più lungo, vi starebbe molto al disotto.

Dal canto degli utenti che si riuniranno in Consorzio per pagare i 45 milioni, calcolando su questo capitale anche il solo interesse del 5 0/0, e aggiungendovi le spese di Amministrazione, finirebbero essi per avere l'acqua ad un prezzo annuale, non inferiore in media a L. 4,625 per ogni modulo albertino, mentre adesso il costo medio ne sarebbe per essi di circa di L. 4,200. Sarebbe un sacrificio immediato ed istantaneo di presso che il 35 0/0; sacrificio enorme, del quale non sarebbe agevole il trovare altri esempi. Tuttavia la Commissione spera che gli utenti vi si rassegnerebbero, avendo fiducia di poterlo alleviare con una più equa

e profittevole distribuzione delle acque, e rivolgendo il pensiero ai benefizii che si ripromettono dallo scioglimento del vincolo, che ora tiene la coltivazione irrigua delle loro campagne soggetta al beneplacito del Governo o della Società padrona dei Canali; il qual vincolo non è meno incomodo nè molesto di quello che in addietro fossero i vincoli feudali, gli enfiteotici e i fedecommissarii. Un sacrificio più grave non sarebbe sopportabile, nè (speriamo) lo vorrà il Governo richiedere; il Governo che è, quanto gli stessi proprietari, interessato ad allentare i vincoli e gli impedimenti che inceppano il progressivo migliorarsi dell'agraria produzione.

*Per la Commissione*

C. NEGRONI *Rel.*

---

*Il presente rapporto fu approvato dal triplice Comitato Vercellese, Novarese e Lomellino, nell'adunanza tenutasi in Vercelli il sedici del mese di novembre 1874, e nella medesima adunanza fu deliberato di darne comunicazione al Governo per iniziare in base a tale rapporto le trattative della cessione.*

